

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## FATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semesse	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutto l'anno franco di posta	> 20	> 10.50	> 6.—
Per l'intero le spese di posta in più.	> 22	> 11.50	> 6.—

E pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di lire 20 al fine dell'illustrazione Popolare. I pagamenti anticipati si contengono per trimestre. Le associazioni si ricevono: in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testina. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 108. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si fa conto a parte degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

## AGLI ELETTORI DEL 1° COLLEGIO DI PADOVA

### DOMANDE E RISPOSTE

1° Si dice che Varè sia avvocato a Torino.

Perchè non aspira alla rappresentanza di quei collegi?

Perchè sa che la sua candidatura non sarebbe presa sul serio.

2° A Padova l'avv. PICCOLI è conosciuto da tutti.

Ma chi conosce l'avvocato Varè?

Neppur quelli che lo proposero.

Nominiamo quello che conosciamo e lasciamo ad altri l'incognito.

3° L'avvocato Varè è di Venezia.

Perchè la sua città natale non gli diede che 50 (dico cinquanta) voti?

Perchè a Venezia si sa che Varè è un amico intimo di Mazzini.

## Maluta o Papafava?

Gli elettori del collegio di Cittadella dovranno scegliere, domenica, fra questi due candidati... noi diamo loro il consiglio di votare in favore del Maluta!

Lontani dall'adoperare gli artifici che in altri condanniamo, noi non tenteremo gli elettori con spettri immaginari o con promesse ampollate di impossibile esecuzione... non diremo loro: volete asciutte asciutte le vostre saccoccie, ed il diluvio universale poi per bagnarle?... Votate per Papafava! Volete invece che scorra latte e miele nei fiumi d'Italia, e che per di più cadano dal cielo in gran copia cialdani onde raccogliergli ed in beata oasi mangiarli?... Votate per Maluta!... Così come fece presso a poco, per esempio, il Comitato del Circolo popolare, tappezzando le muraglie della nostra Padova col seguente cartello:

«Se volete perpetuare il sistema di imposte che s'aggrava sul povero, sul piccolo esercente, sul professionista e sull'impiegato, che semina l'odio contro le nostre istituzioni, che fornisce d'armi e braccia il partito clericale, ecc., ecc., nominate Tizio!»

«Se volete la concordia nello Stato, l'ordine all'interno, la forza verso lo straniero, ecc., ecc., nominate Sempronio!...»

Nò — Fosse questo l'unico mezzo per far riescire vittorioso il nostro candidato, noi preferiremmo la sconfitta anziché adoperarlo. Noi più che al

successo dell'oggi miriamo alle conseguenze del domani. Noi, per quel poco che adoperiamo la penna, intendiamo farne istromento d'apostolato morale in famiglia di fratelli, anziché punta con cui incidere, o tentare di incidere, la pelle dei nostri avversari politici, onde farli credere altri uomini di quello che sono, a costo di trovarci poi macchiato il dito!... Noi saremo positivi.

Per noi il Papafava ha un punto nero, ed è il suo voto dato contro alla legge che toglieva ai chierici l'esenzione dalla leva — Noi crediamo che Esso, per eccessivo sentimento religioso potrebbe pregiudicare col suo voto la soluzione della questione Romana!

Nel Maluta invece abbiamo la certezza che in tale questione porterà il suo voto largamente liberale... ed a questo proposito senza tema di abusare, riportiamo il seguente brano di lettera che ci consta aver Egli diretta ad un amico.

«Nella questione dei rapporti dello Stato colla Chiesa io sottoscrivo al programma del Ministero — indipendenza del Pontefice, libertà della Chiesa — quando tale principio sarà cementato dall'azione del tempo, l'Italia sarà grande come nazione civile e come sede del Capo del Cattolicesimo.»

E voto largamente liberale porterà sopra ogni altra questione in cui sarà chiamato a decidere: il passato ne fa fede per l'avvenire!... Volontario nel 1848-49 perdurò poi nella guerra sorda e continua contro lo straniero nel periodo che ci divide dall'alba del cinquantanove, nel quale gli italiani furono chiamati alla riscossa dalla voce del Re e d'un alleato infelice, il quale per esser fatalmente Capo di degeneri figli del Voltaire non ha potuto così presto come la nostra impazienza avrebbe voluto, discendere, ed apparire complice, dell'atterramento del potere temporale del Papa!... sicché da noi BONARIAMENTE si rovesciò sul suo capo tutta ed intiera la colpa dei ritardi frapposti!...

Nel '59 il Maluta per sottrarsi al carcere, emigrò e per sette lunghi anni prese parte attiva alle lotte che fruttarono la liberazione del Veneto. Reduce in patria ebbe testimonianze d'affetto e di stima dai suoconciatadini fu eletto Consigliere e Deputato Provinciale, carica nella quale fu riconfermato per tre anni consecutivi, benchè rinunciario. Fondò nel sessantasei la succursale della Banca del popolo, e fu certamente uno dei principali sostegni avviandola al suo scopo così utile al commercio ed all'industria nostre. E l'opera sua fu così bene apprezzata che venne chiamato in Firenze a far parte d'una giunta esecutiva in sostituzione al Direttore generale cessante.

Questi molteplici incarichi accettati, ed iniziative prese, hanno dato occasione all'amico nostro di mostrare una instancabile operosità, ed una attitudi-

ne non comune nel disimpegno specialmente delle cose amministrative, allo studio delle quali accorda predilezione. Egli porterà quindi alla Camera un corredo di cognizioni utili, in maggior copia del suo competitore, ed un colpo d'occhio da poter facilmente discernere le buone dalle cattive proposte, appoggiarle o respingerle.

Nè vogliamo privare gli elettori della conoscenza di alcune sue idee a proposito della organizzazione amministrativa dell'Italia, della quale dovrà pure seriamente occuparsi la nuova Camera. — Ecco quanto egli ne scrive nella lettera al suo amico, sovracitata.

«Le idee del discentramento amministrativo del Ponza di S. Martino non mi vanno intieramente — Credo che per attuarle ci vogliono anni ed anni; diversamente potremmo incorrere nello sfasciamento. Con il decentramento a quel modo si costituirebbero tante repubblicette pericolosissime, e perocchè col progredire del tempo il cemento politico perderebbe della sua tenacità e potremmo cadere nella federazione. Dunque in tale partita il mio motto sarà avanti, ma prudentemente... certi che arriveremo meglio allo scopo.»

Del come la pensi in politica, crediamo inutile intrattenere gli elettori: un uomo che consacrò da oltre ventidue anni la sua vita alla patria non ha bisogno di illustrazione: quindi faremo punto parendoci abbastanza dimostrato che il Maluta porterà alla Camera un voto di patriota onesto e liberale, ed un'attività a nessuno seconda.

Con sicura coscienza ripetiamo agli Elettori di Cittadella: scrivete sulle vostre schede il nome di

**CARLO MALUTA**

e l'avvenire vi proverà che così facendo avrete provveduto al bene ed agli interessi della patria.

Y

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Piove, 24 novembre.

(P) I risultati della votazione di domenica nel nostro collegio si prestano a serie considerazioni.

Ricorderete benissimo che nelle precedenti elezioni, la Sezione di Conselve votava quasi unanime pel Martinati, mentre quella meno numerosa di Piove suffragava de' suoi voti la candidatura dell'avvocato Breda, che però rimaneva soccombente.

Questa volta poi Conselve votò compatta, pel commend. Luzzatti, mentre in Piove i voti si ripartirono su vari candidati, alcuni dei quali appartenenti del pari al partito liberale moderato.

Questo ripetuto disaccordo fra i due distretti componenti il collegio elettorale, mi convinse di quanto altra volta mi sforzava a non credere, che cioè qui si senta ancora un po' troppo le sempre funeste influenze di campanile.

Altro significato io non saprei dare ai responsi dell'urna di domenica; ed infatti come si potrebbero altrimenti spiegare i voti dati al Cavalletto, al Breda, entrambi rinunzianti, mentre si sapeva che il Luzzatti appartiene al medesimo partito e che la sua candidatura aveva già preso radici saldissime nel collegio?

È in vero sconsigliato che l'esito di una elezione dipenda da cause si meschine ed è ancor più sconsigliato il vedere persone, che occupano in società una distinta posizione, accarezzare codeste perniciose tendenze e fors'anco usufruirne per le loro mire particolari.

Senonchè appunto l'esito delle elezioni di domenica servirà, io spero, di ammaestramento per questi signori i quali avranno se non altro appreso come sia pericoloso il loro gioco e come spesso esso diventi un'arma a due tagli che ferisce la mano imprudente che ne usa.

A mo' d'esempio questa volta gli è certo che cotestoro non avevano in animo di procurare l'onore del ballottaggio al Galli candidato del partito rosso; eppure furono proprio essi stessi che gli procacciarono questa soddisfazione inaspettata col dividere inconsultamente i voti degli elettori.

Giova sperare che la lezione non rimarrà senza effetto e che nel ballottaggio di domenica ventura il partito liberale moderato saprà dare miglior prova di disciplina e di senno pratico.

Dal suo canto il partito d'azione imbalanzito dal qualsiasi successo ottenuto si agita per conseguire uno ancora maggiore e fors'anco s'illude al punto di agognare ad una vittoria decisiva; ma siccome le tendenze di un paese non mutano tanto facilmente, e non è possibile che quegli elettori che diedero già il loro voto al Cavalletto od al Breda abdicino siffattamente ai loro principii, da appoggiare una candidatura per essi insostenibile come quella del Galli, è a ritenersi che gli sforzi dei pochi rossi indigeni, comunque sorretti da quelli del di fuori, rimarranno senza effetto.

Io anzi inclino a credere che il Galli perderà parecchi di quei 29 voti racimolati nella prima prova.

Nella votazione di domenica passata la candidatura del Galli aveva un grande vantaggio, che probabilmente non avrà più domenica ventura: egli era a Piove poco o niente conosciuto.

È a ritenersi che in questi otto giorni gli elettori non saranno rimasti colle mani in mano, ma avranno procurato di saperne qualcosa di un candidato ad essi ammannito alla vigilia delle elezioni.

Esso col suo giornale si presenta come appartenente al partito avanzatissimo, e anzi ne propugna i principii; ma chi volesse investigare sul suo pas-

sato farebbe presto ad accorgersi che il sig. Galli, non ha sempre combattuto sotto la bandiera dello stesso partito.

Ora il signor Galli fa pure in materia religiosa professione di razionalismo, mentre si sa che in passato, a Udine ed altrove si mostrò sempre zelante osservatore non solo delle massime cattoliche, ma ben anco delle forme che le rivestono. Nè fu certo uno dei più zelanti nemici dei cessati domini.

Il redattore del giornale *Il Tempo* è assai più noto per l'animosità dei suoi violenti attacchi che per la serietà delle sue opinioni. Io spero che i miei conterranei non trascureranno in un modo o nell'altro di fare delle ricerche; e siccome la dio mercè, non sono molti coloro, che mentre ieri si sbracciavano a sostenere la candidatura del moderatissimo Cavalletto ed oggi colla medesima disinvoltura si fanno puntello a quella rubiconda del Galli, porto la convinzione che ben pochi voti potrà egli raccogliere nel ballottaggio di domenica.

## MISTIFICAZIONI

Da due giorni fa il telegrafo compiacente ci trasmetteva la notizia che una Commissione formata da notabili cittadini romani fra i quali il duca di Sermoneta, Pianciani ecc. pubblicava un manifesto ai Romani; proponendo la elezione del ministro Sella ad un Collegio romano.

Oggi nei giornali di Roma del 19 troviamo il Manifesto, a cui accennava il telegrafo, rivestito delle firme dei signori: Duca Michelangelo Castani — conte Luigi Pianciani — Angelucci dott. Alessandro — Armellini Avv. Luigi — Cionci avv. Remigio — Costa Tito — Felice Ferri — Gori Mazzoleni Achille — Generale Lante Filippo duca di Montefeltre — Maurigi marchese Ruggero — Massani avv. Francesco — Narducci Gaetano — Odescalchi principe Baldassarre — Ruspoli dei principi Don Emanuele — Tittoni Vincenzo — Ignazio Bon-Compagni dei principi di Piombino — Marcantonio Colonna duca di Marino — Francesco duca Sforza — B. sio conte di Santa Fiora.

Non parliamo del Manifesto, che è quello che si può immaginare di meno parlamentare, e si potrebbe dire più di sedizioso.

Ma ecco che la *Nuova Roma* della stessa data pervenuta questa mattina ci avverte che il Duca di Sermoneta e il Principe di Marino hanno pubblicamente protestato contro l'abuso che si era fatto del loro nome apponendolo sotto un Manifesto che essi non avevano firmato, nè avevano pensato a firmare.

Vi è stato pertanto in questa occasione una ignobile manovra, della quale s'ignorano gli autori.

Non solo la morale politica ma la morale pubblica domandano che si conoscano: la morale politica e la morale pubblica domandano perchè il telegrafo annunziò il manifesto, mettendo tra i primi sottoscrittori il Duca di Sermoneta, e non annunziò con eguale sollecitudine la protesta dell'uomo venerando: nè la

domanda parà indiscreta quando è certo che i telegrammi politici né partono né si pubblicano se prima non sono passati pel gabinetto della luogotenenza o del Ministero dell'Interno.

La morale politica e la morale pubblica damandano come mai nello stesso giorno in cui questo manifesto delle firme false si manipolava a Roma, l'Opinione pubblicava quel suo articolo sibillino sui dissensi ministeriali, che fu così degnamente giustificato dal Fanfulla. La morale politica e la morale pubblica domandano che il Sella si presti con un pò meno di compiacenza agli equivoci inestricabili che si avvilluppano intorno a lui, e li rompa con quella dignità e quella lealtà che deve esser dote di chi ha l'onore di sedere nei consigli della Corona e di far parte del governo del Regno d'Italia.

I sottoscrittori del Manifesto delle firme false appaiono venti: due hanno protestato. Non crediamo gli altri diciotto capaci dell'indigno soprano, di cui furono vittime il duca di Sermoneta e il duca di Marino; ma devono sentire che essi devono a se stessi e al paese di porre in chiaro come e da chi fu sorpresa la loro buona fede.

Ecco come la Nuova Roma rende conto di questo ignobile intrigo del Manifesto, di cui sopra abbiamo parlato.

«Ieri sera un giornale cittadino con apposito supplemento pubblicava un indirizzo agli elettori, che per debito di cronisti riproduciamo più sotto; appie del quale figurano vari nomi, alcuni dei quali sono riguardati con una specie di venerazione nella nostra città, ma che messi insieme sotto un programma politico formavano una strana e singolare diaznanza di opinioni politiche.

«Il manifesto stesso era redatto in una forma che non è quella che suole adoperare gente seria e moderata; citava fatti in un modo notevolmente diverso dal vero; e più di tutto si basava su una voce corsa ieri e l'altro ieri, ma non assicurata, anzi generalmente smentita, che si dava come un fatto, compiuto ed era la rassegna del suo portafoglio fatta dall'onor. Sella.

«Si prendeva questa occasione per proporre la candidatura dell'onor. Sella ad uno dei Collegi di Roma come una dimostrazione antiministeriale per il nuovo gabinetto che sarebbe andato al potere.

«La cosa grave in sé per la notizia che spacciava per sicura, si faceva più grave per questa nuova candidatura che veniva a sconvolgere tutto il lavoro elettorale che si era fatto fin qui; e ciò all'ultima ora, cioè senza speranza di poter ravviare nuovi accordi.

«Se tutto questo non fosse che uscito dalle colonne di quel giornale, e firmato da un certo gruppo d'uomini, ognuno se ne sarebbe facilmente resa ragione. Ma il trovare quel manifesto sottoscritto da nomi di persone che non si possono credere corrive nelle loro risoluzioni, sorprende, e faceva temere o presentire che nella sua situazione ci fosse qual cosa straordinariamente grave.

«Tanto più che una iniziativa di questa fatta formava un precedente pericoloso, quale sarebbe quello di un'agitazione così profonda per un cambiamento o per una modificazione ministeriale; il che quando diventasse normale farebbe del nostro paese l'ambiente il meno adatto alla sede del governo.

«Ma la sorpresa di ieri sera si è accresciuta a mille doppi stamane, quando il pubblico ha letto le proteste del venerando duca di Sermoneta e dell'egregio principe D. Marcantonio Colonna, che egli si sono affrettati a farci avere perchè Roma non rimanesse un istante mistificata da un inqualificabile abuso dei loro nomi.

«Chienque, un po' esperto delle manovre dei partiti, specialmente in tempo di lotte elettorali poteva subodorare in quest'armeggio una manovra elettorale di basso conto, ma difficilmente si sarebbe potuto credere che si giungerebbe a sfruttare la cecità di un vecchio come il Caetani o l'assenza di un gentiluomo come il principe Colonna.

«La manovra, pienamente organizzata,

ora che è spezzata la si vede nel suo meccanismo. Il gettare là sulla piazza il nome del Sella, la personalità dell'attuale gabinetto che finora conosceva male, doveva far bene; circondarla dell'aureola di un dissenso ministeriale e del martirio di una cessione del portafoglio doveva influire sulla riuscita del piano: presentarlo candidato a Roma, secondo i calcoli degli armeggiatori, levava intanto di mezzo una candidatura dei moderati del paese: e dopo tutto, da cosa nasce cosa, e nella confusione aveva probabilità di avvantaggiarsi e di fare un passo avanti chi ha bisogno di guadagnare terreno perchè sente di non poter far riuscire i suoi candidati.

«Quest'ultimo risultato si doveva ottenere screditando gli uomini del nostro partito e più d'ogni altro il Sermoneta che è il loro competitore più forte, facendolo comparire sotto un'indirizzo che persona sincera non poteva firmare se non per sorpresa, e facendogli trovare in una compagnia che non è possibile.

«Al momento in cui scriviamo non conosciamo le altre sorprese e gli altri abusi che devono esservi stati nella montatura di questa macchina; ma verranno fuori ben presto.

«Intanto quanto è accaduto in queste ultime 24 ore serve di disinganno a quelli ingenui che credono possibile e sognano sempre l'indirizzo unico della politica colla fusione dei partiti. Sono ubbie che possono perdonarsi all'inesperienza della vita pubblica, ma che non debbono prolungarsi: poichè s'ha fare con partiti politici che non badano ai mezzi purchè li conducano al fine. La massima è nota è gesuitica.

«Questa volta la vipera ha merso il ciarlatano. Ci dispiace che il nome dell'onor. Sella abbia dovuto essere il parainfio di questo basso intrigo; e siamo così dolenti di non potere quindi appoggiare la sua candidatura, dal che non saremmo stati alieni quando fosse sorta nei modi ordinari ed a tempo opportuno. Oggi il suo nome è la bandiera momentanea di un partito che non è e non può essere, nè il nostro, nè il suo. (Nazione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Leggesi nella Nuova Roma;

Da nostre positive informazioni risulta che: La Banca Romana ha contribuito per 5 milioni al prestito di 60 milioni sottoscritto pel restante della Cassa di Risparmio di Milano, dalla Banca di Sicilia, dal Banco di Napoli e dalla Banca Nazionale. Il cavaliere Trocchi incaricato dalla Banca Romana è partito ieri sera per fissare le condizioni col ministro delle finanze.

FIRENZE, 23. — Si legge nel Fanfulla.

Si dice e crediamo con fondamento che il generale Menabrea sia destinato a surrogare il comm. Minghetti a Vienna.

RAVENNA, 22. — Il Ravennate ci reca notizia di un altro reato di sangue accaduto a Ravenna, e ce la reca colle seguenti parole:

«La sera del 20 corrente, circa le ore 7 1/2, venne proditoriamente ferito alle reni con arma da fuoco nella via della Torre, il sergente del 37° fanteria G. D. L'assassino fu immediatamente arrestato dall'arma dei Reali Carabinieri.

«Vuolsi che la causa di tale misfatto fosse l'aver il suddetto sergente lacerato un manifesto contenente parole ingiuriose all'attuale ordine di cose.

«Non abbiamo parole sufficienti per stigmatizzare queste infami azioni.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Avevamo ragione di mettere in dubbio la notizia venutaci per la via di Vienna che il bombardamento di Parigi fosse cominciato fino dal 21. Di bombardamento della città non fa questione: trattossi unicamente di uno scambio di cannonate fra le batterie prussiane e i nuovi forti costruiti dai francesi dalla parte del Sud. I prus-

siani non sarebbero riusciti a distruggere questi lavori: al contrario i forti d'Issy e di Vauves smontarono i cannoni degli assediati. D'altronde nelle loro sortite i francesi vanno impadronendosi di grandi convogli del nemico.

Quanto all'armata della Loira sembra che i francesi abbiano avuto uno scacco presso a La Loupe, perdendo anche un cannone; ma d'altro canto essi avrebbero ripreso l'offensiva a Vernon con qualche vantaggio.

Non abbiamo altri fatti d'importanza, ma si fa sempre più imminente qualche grande battaglia. È notevole però un articolo della *Correspondenz Provincial* di cui ci manda un estratto il telegrafo. Si sa che quel giornale riceve le sue ispirazioni da Bismark. Lo studio che esso mette nell'assicurare i suoi buoni tedeschi che gli affari militari della Prussia vanno magnificamente tanto a Parigi, che alla Loira, ed al nord della Francia, unito coll'assicurazione che Strasburgo non teme colpi di mano, tradisce abbastanza la necessità del governo prussiano di tranquillare le vive apprensioni che ci sono in Germania per il prolungamento della guerra.

— Si ha da Berlino 22:

Si assicura che la battaglia di Châtillon è stata data da Ricciotti Garibaldi. La ritirata da parte nostra fu compiuta nel miglior ordine e con perdite relativamente piccole. Oggi, essendo sopraggiunti rinforzi, si ripiglierà la marcia contro Ricciotti. Il dott. Kaissler, corrispondente dei giornali di Berlino, cadde prigioniero dei Francesi ad Orléans. Sono qui aspettati anche i seguenti ministri: Dalwick (Asia), Freydrorf e Jolly (Baden).

— Scrivono da Bruxelles 22:

Secondo l'eco del Lussemburgo avrebbe avuto luogo una scontro importante alla frontiera, il quale sarebbe riuscito vantaggioso ai francesi. Si annunzia con riserva che 1000 prussiani spinti nel Belgio sarebbero stati disarmati ed internati.

ATTI UFFIZIALI

22 novembre

Un decreto che introduce alcune innovazioni al regolamento approvato con decreto 29 settembre 1867 per la riscossione delle imposte dirette nelle provincie di Ancona, Assoli, Bologna, Ferrara, Forlì, Macerata, Perugia, Pesaro e Ravenna;

Un decreto con cui si proroga al 1° gennaio 1872 il termine per l'osservanza obbligatoria degli articoli 34 43 del regolamento di polizia stradale 15 novembre 1864;

La notizia che in data del 13 novembre 1870 furono accettate le dimissioni del cav. avv. Paolo Boselli dall'ufficio di conservatore del R. Museo industriale italiano.

Cronaca Cittadina  
E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Le sedute del Consiglio comunale (sessione ordinaria di autunno) cominceranno il giorno 20 corrente alle ore 8 pomeridiane e continueranno alla stessa ora nei giorni 28, 29 e 30:

L'ordine del giorno è il seguente

1. Commemorazione del comm. Meneghini dott. Andrea.
2. Domanda della Giunta d'essere autorizzata di porre a sue spese nella sala del Consiglio il busto del comm. Meneghini dott. Andrea.
3. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale:
  - a) Spesa per funerali del commendatore Meneghini dott. Andrea.
  - b) Apertura di una classe I. paralletta nella scuola femminile in via Gigantessa.
4. Rinovazione di metà dei membri della Giunta municipale.
5. Nomina di un assessore effettivo in

sostituzione del rinnoicante sig. Piccini dott. Valentino.

6. Nomina dei revisori dei conti.

7. Rinovazione del quarto dei membri della congregazione di carità.

8. Rinovazione del quarto dei membri della commissione visitatrice delle carceri.

9. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione della cassa di risparmio in sostituzione del rinnoicante comm. de Lazara conte Francesco.

10. Appalto al conte Camerini cavaliere Luigi della esazione dei dazi di consumo pel quinquennio 1871-1875.

11. Attivazione di fanali a petrolio nelle frazioni esterne di Camin a di Bassanello.

12. Attivazione di fanali a gaz nell'isola della gran piazza «Vittorio Emanuele II» e nella frazione esterna di Borgo Magno.

13. Sistemazione della VIIIª serie delle strade interne.

14. Sistemazione di strade esterne nelle frazioni di Volta Barozzo, S. Gregorio, e Grazie di Camin.

15. Applicazione di presidi in macigno lungo la strada di circovallazione interna dalla via Paoletti a Porta Venezia.

16. Proposte per l'assetto stabile delle condotte mediche nel Comune interno.

17. Indennità ai medici condotti nel circondario esterno per mezzi di trasporto.

18. Aumento di stipendio all'ispettore delle vetture pubbliche.

19. Riatto ed erezione di celle mortuarie nella Città.

20. Sistemazione del personale dell'Ufficio Tecnico Municipale.

21. Progetto d'ampliamento del Macello Comunale.

22. Deliberazione del bilancio attivo e passivo del Comune per l'anno 1871.

23. Transazione sul debito capitale ed interessi arretrati con Garzavara Pinton Giovanni per sé e quale rappresentante dei fratelli Silvio e Filippo, nonché di Calzavara Pinton Francesco.

24. Ricorso contro le deliberazioni 4 marzo e 15 luglio p. p. della Deputazione Provinciale sulla spedalità di Peracini Matilde.

25. Ricorso contro la deliberazione 17 giugno p. p. sulla spedalità di Zambiasi Caterina.

26. Ricorso contro la deliberazione 29 luglio p. p. sulle spedalità di Pilotto Isidoro e Boaretto Pasquale.

27. Ricorso contro la deliberazione 28 gennaio p. p. sulla spedalità di Montanari Giuseppe.

28. Ricorso contro la deliberazione 15 luglio p. p. sulla spedalità di Danese Giovanna.

Proposta dei Consiglieri

CAV. FRIZZERIN AVV. FEDERICO

e CAV. MORPURGO DOTTOR EMILIO.

29. Concorso con Ital. L. 500 a favore della Società di Solferino e S. Martino.

Retifica. — Ieri, non per colpa nostra, ma per quella dell'ufficio di P. S. che ci ha male informati, siamo caduti in un errore, che ci affrettiamo a riparare pubblicando la seguente gentilissima lettera testè ricevuta.

Speriamo che questo esempio consiglierà l'ufficio di P. S. ad essere d'ora innanzi più esatto nelle sue informazioni. Ecco la lettera:

Padova 25 novembre 1870.

Pregiatissimo sig. Direttore!

Per norma del vero, dichiaro che il fatto di cui è cenno nel n. 229 del *Giornale di Padova* nella *Cronaca* «arresto per contravvenzione alla sicurezza personale» m'è affatto estraneo, nè tampoco ebbi a ricevere offesa di sorta.

Prego la ben nota di lei cortesia per l'opportuna rettificazione, dichiarandomi con distinta stima e pari considerazione. Di lei

Suo obbl.º servo  
CARLO BOTTACCO  
generale

Negozio aperto. — Continuano casi di trovar di notte dei negozi aperti. Ieri sera le guardie di pattuglia avendo trovato che la bottega di macellaio in Via casa di Dio vecchia, avea le finestre indifese e colle imposte semi-

aperte senza che vi fosse alcuno di guardia, chiamarono il padrone che abita al Portello e che dichiarò aver lasciato così aperto appositamente per lasciar prender aria ai generi di bottega.

Le autorità e la forza pubblica hanno l'obbligo di tutelare la proprietà privata, ma occorre che i cittadini stessi comincino a meglio custodire i loro accessi quando non possono ripararli convenientemente.

Apoplessia. — Verso le 7 pom. di ieri nel negozio del sig. Borsotto in via S. Giuliano veniva colpito da apoplessia fulminante il professore Bonelli che tosto venne trasportato all'ospedale ove moriva.

Arresti. — Dalle guardie di P. S. furono arrestati:

M. Rosa d'anni 34, vedova L. di Camposampiero, vagabonda, tradotta alla caserma delle guardie da un furiere militare d'artiglieria, perchè introdottasi come di consueto nei corpi di guardia.

Deferita al potere giudiziario per oziosità recidiva e contravvenzione alla speciale sorveglianza cui fu condannata egualmente.

Tre arrestati per questua. Un arresto per colpevole insistenza negli schiamazzi notturni.

Cinque arresti per disordini e scandalo pubblico.

Un arrestato per contravvenzione alla speciale sorveglianza politica.

Uno per oziosità. G. Pietro d'anni 52. N. Elisabetta d'anni 40.

Ieri sera lo spettacolo d'opera al teatro Garibaldi verso la metà dell'ultimo atto veniva funestato dalla scena in platea di un epilettico che assisteva alla rappresentazione e che fu colpito da un accesso del male. Soccorso venne portato fuori in corte ove rinvenne.

Lo spettacolo che fu sospeso per qualche minuto potè continuare.

L'infelice è uno senescentissimo per la sua infermità a cui va soggetto almeno due volte alla settimana, e dovrebbe astenersi dall'accettare ai teatri se non altro per la maggior facilità che pel caldo e l'afa resti colpito da qualche accessò.

MOVIMENTO ELETTORALE

Avvertimenti agli elettori. — Ricordiamo:

1. che tutti gli elettori iscritti possono andare a votare, ancorchè si siano astenuti nella prima votazione;
2. che, nella votazione di ballottaggio, non si può mettere nelle schede altro nome, che l'uno o l'altro dei due indicati nell'avviso, per cui l'indicazione di qualunque altro nome è nulla, e non ha l'onore nemmeno di essere accennata;
3. che, essendo i Seggi già costituiti, non vi saranno tutte quelle operazioni preliminari, che fanno perdere tanto tempo, sicchè poco dopo le 9 potrà cominciare da per tutto il primo appello nominale;
4. che tutti gli elettori i quali mancasero del loro certificato d'iscrizione possono ottenerne uno di nuovo presso il locale Municipio nelle ore d'ufficio, fino al momento della votazione.

Circolo Popolare. — Al punto della stretta tutti gli stromenti incalzano le note, e l'orchestra in corpo fa un baccano del diavolo.

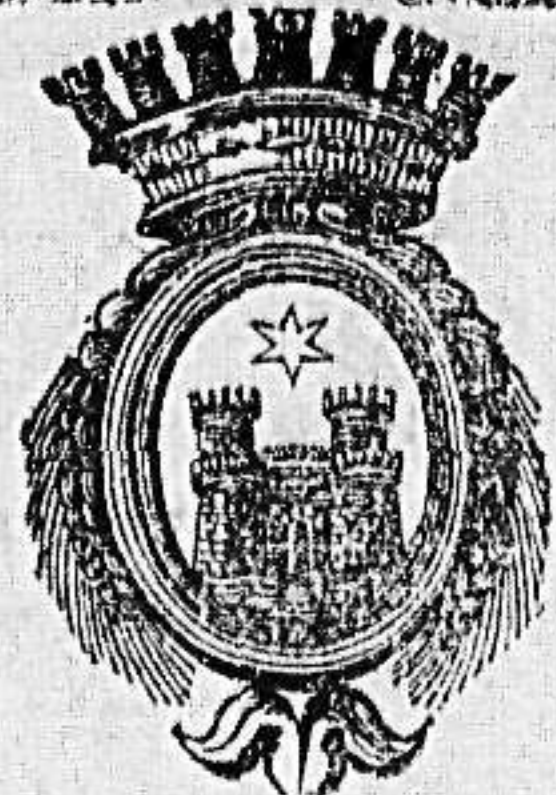
Alla vigilia dei ballottaggi anche il Circolo Popolare dà fiato a tutti i suoi stromenti, e nella sintonia di ieri sera se ne aggiunse uno di esotico.

Vagante senza speme per i collegi d'Italia, l'avvocato Giuriati venne, come uccello sbattuto dal vento, a posarsi sul verrone del Circolo, ove il nuovo arrivato fu accolto con infinita letizia.

Venne, vide... e non vinse. Parlò come parlarono tanti: molto di tutto e di tutti, poco di quanto più scotta. Non venne per sostenere Varà, la cui vittoria è sicura, disse lui, ma per combattere Piccoli: che poi è zuppa o pan bagnato. Sicchè tutto insieme lascia il tempo che trova, meno il gaudìo dei circolanti per l'insperato soccorso che sarà... quello di Pisa.



Prestito ad interessi DELLA CITTÀ



TORRE ANNUNZIATA (NAPOLI)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 18,840 Obbligazioni di Lire 100 in Oro rimborsabili alla pari in 50 anni fruttanti 5 Lire annue d'interesse in Oro e partecipanti a 149,488 Premi

di Lire 2,000,000 - 1,000,000 - 500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000 - 30,000 25,000 - 20,000 ecc. in tutto Lire 38,810,000 pagabili in Oro. mediante le seguenti comunicazioni

In virtù della Delibrazione Municipale del 25 Agosto 1870, approvata dalla Deputazione Provinciale di Napoli il 12 Ottobre 1870, la Città di Torre Annunziata, mediante pubblica sottoscrizione, emette 18,840 Obbligazioni di Lire 100 ognuna coll'anno interesse di 5 Lire in oro rimborsabili in 50 anni alla pari in oro e partecipanti, oltre il rimborso, ai rimborsi e premi del Prestito di Barletta come dalle condizioni qui appresso.

A garanzia dei portatori delle Obbligazioni è stato formalmente stipulato che il Municipio di Torre Annunziata debba pagare gli interessi ed i rimborsi di questo prestito in Oro netti ed indenni da qualsivoglia prelevamento presente o futuro di qualsiasi ente giuridico, per qualunque Titolo o causa imposto od imponendo, niuno escluso ed eccettuato (Art. 12).

Il Prestito è formalmente garantito dal Municipio con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà (Art. 17).

Il pagamento degli interessi in 5 lire annue diviso in due rate eguali, e delle Obbligazioni estratte, sarà fatto semestralmente il 30 Giugno e 31 Dicembre di ogni anno in oro a Torre Annunziata, Napoli, Firenze e Parigi. — Gli interessi delle Obbligazioni estratte saranno pagate fino al giorno stesso del rimborso.

La sottoscrizione si fa per gruppi di 3 Obbligazioni e per ogni 3 Obbligazioni sottoscritte si

Lire 20 all'atto della sottoscrizione  
Lire 20 dal 1 al 5 Gennaio 1871  
Lire 20 dal 1 al 5 Febbraio »  
Lire 20 dal 1 al 5 Marzo »

Lire 20 dal 1 al 5 Aprile 1871  
Lire 40 dal 1 al 5 Giugno »  
Lire 40 dal 1 al 5 Agosto »  
Lire 40 dal 1 al 5 Ottobre »

Lire 40 dal 1 al 5 Dicembre 1871  
Lire 40 dal 1 al 5 Febbraio 1872  
—  
Lire 300 in oro

Potranno però i versamenti farsi in carta, calcolando un aggio che resta fin da ora fissato al 5 per cento per tutti i versamenti per modo che essi risulteranno di Lire 21 e 42 in carta per ogni rata di Lire 20 e 40 in oro.

Le Obbligazioni, quantunque non interamente pagate, avranno godimento dal 1 Luglio 1871 e la prima rata interessi sarà pagata il 31 Dicembre 1871.

Sopra i versamenti fatti con anticipazione sarà bonificato un interesse in ragione del 6 per cento annuo.

ricevono 3 Obbligazioni di Lire 100 l'una di Torre Annunziata e una Obbligazione definitiva del Prestito di Barletta.

Mercoledì questa combinazione le 3 Obbligazioni di Torre Annunziata fruttano il 5 per cento d'interessi in Oro, e con la Obbligazione Barletta ricevuta gratis sono rimborsate a Lire 400 con un aumento di 33 per cento sul capitale versato ed oltre il rimborso certo concorrono, a cominciare dal 20 Dicembre 1870 in 221 Estrazioni del Prestito di Barletta a 149,488 premi rappresentanti la cifra di L. 33,438,400 tutti pagabili in oro.

Il 20 Dicembre 1870 ha luogo un' Estrazione del Prestito di Barletta con un premio di Lire 100,000 alla quale partecipano i Sottoscrittori del Prestito di Torre Annunziata che han fatto il primo versamento.

Il 20 Febbraio 1871 ha luogo un'altra Estrazione del Prestito di Barletta col premio pure di Lire 100,000 alla quale partecipano i Sottoscrittori che han fatto 3 versamenti.

Dal 10 al 15 Dicembre saranno assegnate ai Sottoscrittori le Serie e Numeri del Prestito di Barletta con i quali concorrono alle due accennate Estrazioni ed alle altre seguenti. — L' Obbligazione originale sarà consegnata insieme a quelle di Torre Annunziata dopo eseguiti tutti i versamenti.

Le Obbligazioni Torre Annunziata emesse per gruppi di tre al prezzo di Lire 100 in oro ognuna sono pagabili come appresso.

Chi paga interamente all'atto della sottoscrizione pagherà per tre Obbligazioni sole Lire 290 in oro o 304 in carta.

Qualora il portatore dei Titoli non facesse i versamenti alle epoche stabilite sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per cento annuo. Il 1 marzo 1872 perderà ogni suo diritto ed i Titoli su i quali non furono eseguiti i versamenti potranno esser venduti per di lui conto, rischio e pericolo alle Borse di Napoli, Firenze e Parigi senza bisogno di preavviso.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 Novembre, 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Firenze — B. Testa e Comp. — Via de' Neri, 27.  
Torino — U. Geisser e Comp.  
id. — G. De Fernex.  
Napoli — Onofrio Fanelli.  
Genova — L. Vust e Comp.  
id. — A. Carrara.  
Milano — F. Compagnoni.

Milano — Algier Canetta e Comp.  
Roma — Marignoli e Tommasini.  
id. — B. Testa e Comp. — Via Ara Coeli, N. 51, Palazzo Cenni. (Sucursale della Casa di Firenze).  
Venezia — Edoardo Leis.  
id. — P. Tomich.

Venezia — Fischer e Rechsteiner.  
Livorno — Moise Levi di Vita e Comp.  
Mantova — L. De Levi e Comp.  
Verona — Fratelli Pincherli fu Donato.  
Bologna — G. Sacchetti e Comp.  
id. — A. Mazzetti e Comp.  
Piacenza — Cella e Moy.

In PADOVA presso l'Amministrazione del Giornale di Padova, Libreria Sacchetto, e presso Anastasi Francesco, Rizzetti Francesco, Leoni e Tedesco, Graesau Giovanni.

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro solidità a tutta prova, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiusi

N.B. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

47-48

Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quanto meno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già notate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diogo — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia di drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

20-81

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova, 1870. Prom. tip. Sacchetto.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina dell'opuscolo che è unito alla pagin. facone.)

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senz. aggiungerci nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta 158. Vendibile in Milano, A. Manzoni C., via Sala, 10 Padova, Roberti 425-18

Calendario Scolastico

PER L'ANNO 1870-71

ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie.

Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO, prezzo Cent. 20